



I CONTRIBUTI AI COMUNI
5 PER MILLE: TREVIGLIO
E DALMINE AL TOP
BONZANNI A PAGINA 34



SALVINI
«IMPEDIRE L'USCITA
DAI CENTRI RIMPATRIO»
A PAGINA 4

GLI SCRITTI DI MATTARELLA

«Anni di entusiasmo
quelli di Papa Giovanni»

«Anni di entusiasmo, speranza,
innovazione». Così Sergio Mattarella
definisce gli anni di Papa Giovanni e
del Concilio in alcuni scritti
RONCALLI ALLE PAGINE 20, 21, 22, 23



IL SORPASSO DI RYANAIR MA ALITALIA S'È SCANSATA

di ROBERTO BELINGHERI

Quando Ryanair scrisse «Arrivederci Alitalia» su uno dei suoi aeroplani, fece «scandalò». Suscitò reazioni stizzite. Come si permettono, questi qui, specie di barbari con le ali. Questi qui sono, anni dopo, la prima compagnia aerea in Italia. Peccato solo che non sia italiana. Trentasei milioni di passeggeri trasportati, dice l'ultimo rapporto Enac, contro i 21 di Alitalia e i 16 milioni di Easyjet. Il tutto in un mercato in cui Alitalia operava, fino a non tantissimi anni fa, in regime di assoluto monopolio. Fece sensazione, lo si ricorderà, CONTINUA A PAGINA 7

RIFORMA DELLE BCC «REVISIONE» A SORPRESA

di BEPPE FACCHETTI

Accenno del presidente del Consiglio Conte ad una «revisione» della riforma delle Banche Popolari e delle Bcc è stato un vero e proprio sasso nello stagno, per una questione in parte già definita (tra le Popolari mancano solo due Banche) e in parte molto vicina alla conclusione (Casse Rurali). Comprensibile la reazione critica degli interessati, in particolare di Icecrea, che ha rovesciato l'argomento usato da Conte parlando di «rischi» per l'economia locale, cioè piccole imprese e famiglie. Va ricordato infatti che la riforma è arrivata CONTINUA A PAGINA 7

Conte, fiducia anche alla Camera

Ma in Aula scoppia la bagarre quando afferma: «Tutti abbiamo conflitti d'interesse»

Dopo il via libera dal Senato, arriva anche quello della Camera. Il governo guidato da Giuseppe Conte incassa la definitiva fiducia con una maggioranza più

larga del previsto: 350 sì (a quelli dei deputati di Lega e M5S si aggiungono Vittorio Sgarbi e 3 eletti all'estero), 236 contrari e 35 astenuti. Seduta animata da forti ten-

sioni, in particolare col Pd. Nella sua replica Conte tocca quasi tutti i punti del programma: dall'Europa al fisco, dalla giustizia all'immigrazione, dalle banche alla crescita.

La situazione gli sfugge di mano quando, rivolto ai deputati, osserva che «ciascuno ha il suo conflitto di interesse o pensa di avere il proprio conflitto». Si scatena la bagarre, poi

la precisazione: «Sono stato frainteso, non sto accusando nessuno ma dico che è negli interstizi della società a qualsiasi livello». ALLE PAGINE 2 E 3



Cantiere Donizetti Due ruspe in platea Corsa contro il tempo

Ruspe in azione dentro il Donizetti. Si scava sotto la platea per rinforzare le fondamenta. Le demolizioni proseguiranno sino a fine mese, poi sarà avviata la ricostruzione dell'ala affacciata sul laghetto. I lavori aggiuntivi hanno determinato un incremento delle spese di mezzo milione di euro, fa sapere la Fondazione Teatro Donizetti che precisa: «Cronoprogramma sinora rispettato» BIANCHI E COTTI ALLE PAGINE 14 E 15

Casa-scuola, ecco la mappa dei rischi

Qual è la «mappa» dei rischi per gli studenti che si recano a scuola? Basta un click per visualizzarla, quartiere per quartiere. La carta dinamica dei percorsi casa-scuola è sulla homepage del sito del Comune (alla voce «Vivere la città»-scuola), frutto di oltre un anno di lavoro, che ha visto in prima fila l'assessorato all'Istruzione guidato da Loredana Poli, in partnership con dirigenti scolastici, assessorati alla Mobilità e Lavori pubblici, Atb.

«Dainove istituti comprensivi della città (che raccolgono 54 scuole, con alunni dai 3 ai 14 anni) - spiega l'assessore - sono arrivate 61 segnalazioni di situazioni «a rischio», la maggior parte delle quali riguarda proprio l'eccesso di velocità o il mancato rispetto delle Ztl». Sulla

cartina diversi simboli indicano lo status quo: 39 sono verdi o gialli, cioè casi risolti o in via di risoluzione; 22 rossi, per cui al momento non è previsto alcun intervento, anche se quattro realtà beneficeranno di interventi già previsti in zone limitrofe e quindi il conto delle criticità scenderà a 18. RAVIZZA A PAGINA 16

Morto in moto Il commosso addio di Viadanica a Nicolò

CUNI A PAGINA 35

Consorzio Un bergamasco tutela i vini della Valtellina

R. VITALI A PAGINA 10

A settembre Maestri del paesaggio In Piazza Vecchia 15 mila vasi di fiori

STRAINI A PAGINA 17

Ardesio Giocano coi fiammiferi Divampa un incendio

IRRANCA A PAGINA 37

Tavernola Si allarga la litoranea A 10 anni dal progetto

FRASSI A PAGINA 47

Brigatti
Immobiliare
BERGAMO
Tel. 035.4284758
www.brigattimmobiliare.it

Fuggito dall'Africa Casnigo adotta il sarto Mouhamed

di GIADA FRANA

Casnigo ha un sarto speciale, che non si occupa solo di riparazioni, ma dà anche sfogo alla sua creatività rivisitando abiti di stile occidentale aggiungendo un tocco etnico. Mouhamed Fadel, 22 anni, è un richiedente asilo della Costa d'Avorio: la sua abilità l'ha portato a farsi ben volere dalla popolazione locale, al punto che gli stessi cittadini hanno insistito affinché potesse avere un vero e proprio atelier in cui esprimere questo suo talento al meglio. A PAGINA 42

Ciclismo Bergamo, nel 2019 torna il Giro: ipotesi partenza di tappa

Oltre all'ufficialità della partenza del Giro di Lombardia a ottobre, possibile quella di una tappa rosa dalla Valle Seriana FOSSANI A PAGINA 59



Partenza da Rovetta nel 2017

Calcio mercato Atalanta, quasi fatta per Tumminello Cristante è a Roma

Il centrocampista lascia Bergamo e approda in giallorosso, percorso inverso per l'attaccante: trattativa ai dettagli SPINI A PAGINA 56



Marco Tumminello

DUESSE
HIGH COVER UP SOLUTION
MATERIA
FORMA
TECNOLOGIA
INNOVAZIONE
DUESSE COPERTURE
RIVESTIMENTI VENTILATI PER EDIFICI
WWW.DUESSECOPERTURE.CO
via Spazzi, 52 - Ponte Nossa - T. +39 035 7060

Giù i camerini, poi i lavori dell'ala affacciata sul laghetto

Nelle prossime settimane saranno abbattuti i camerini. Poi si inizierà a costruire le parti nuove, cominciando dall'ala che dà sul laghetto



Il Donizetti «sventrato» Le ruspe scavano in platea Un mese di demolizioni

Il cantiere. Si lavora per consolidare le fondamenta. Resta da rimuovere la cisterna interrata. «Cantiere complesso» e c'è l'incognita del tetto

CAMILLA BIANCHI

Il colpo d'occhio è impressionante, nulla che si possa immaginare osservando il cantiere da fuori. In quella che una volta era la platea del Donizetti le ruspe sono in azione. Scavano nella terra alzando nuvole di polvere e scenderanno più giù, sino a tre metri di profondità, per consolidare le fondamenta del teatro. Parquet, poltroncine e tappezzerie sono un ricordo lontano. La sensazione è di trovarsi al cospetto di uno scavo a cielo aperto, non fosse per le file di palchi disadorni e il soffitto affrescato dal quale pende il monumentale lampadario in cristallo, quel che resta del Donizetti. Sventrato. Sotto il palcoscenico, chiuso da un sipario in lamiera, è il vuoto. Nella buca dell'orchestra cumuli di calcinacci. Intorno un via vai di addetti ai lavori divisi in squadre, ieri una quarantina di uomini in tutto.

Completata la rimozione di impianti, serramenti e finiture, le demolizioni procedono di pari passo con i primi interventi di consolidamento. L'emiclo della nuova platea è già stato in buona parte rinforzato con «inserti» in cemento armato e ai piani alti i solai delle gallerie sono stati consolidati con graticci in metallo. Tolto l'amianto dalle canne fumarie e realizzati i nuovi scassi per l'impianto di riscaldamento e refrigerazione, che consentirà l'utilizzo del teatro anche d'estate. I lavori imprevi-



sti che hanno richiesto una variante di progetto, con un aggravio dei costi di cinquecentomila euro sugli 11 milioni preventivati, sono in dirittura d'arrivo. Resta da rimuovere - con relativa bonifica dell'area - la cisterna interrata di olio combustibile, dismessa ormai da anni, che si trova all'esterno del teatro, sul lato biglietteria. La complessità del cantiere è evidente. Per portare avanti il restyling è indispensabile fare gioco di squadra, spiegano il responsabile unico del procedimento, l'architetto Massimo Locatelli, e l'ingegner

re Giovanni Mantovani, che segue i lavori per l'Impresa Fantino, affidataria con la Notarimpresa dell'intervento di recupero e restauro del teatro. «Lavoriamo su un edificio storico costituito da un insieme di fabbricati aggiunti nel tempo, e siamo nel centro della città con inevitabili complicazioni logistiche, immaginate cosa vuol dire portare via il materiale da qui - fa notare l'ingegner Mantovani -. Dobbiamo demolire, ricostruire e restaurare al tempo stesso, e questo rende complicata la programmazione dei lavori. Ci sono

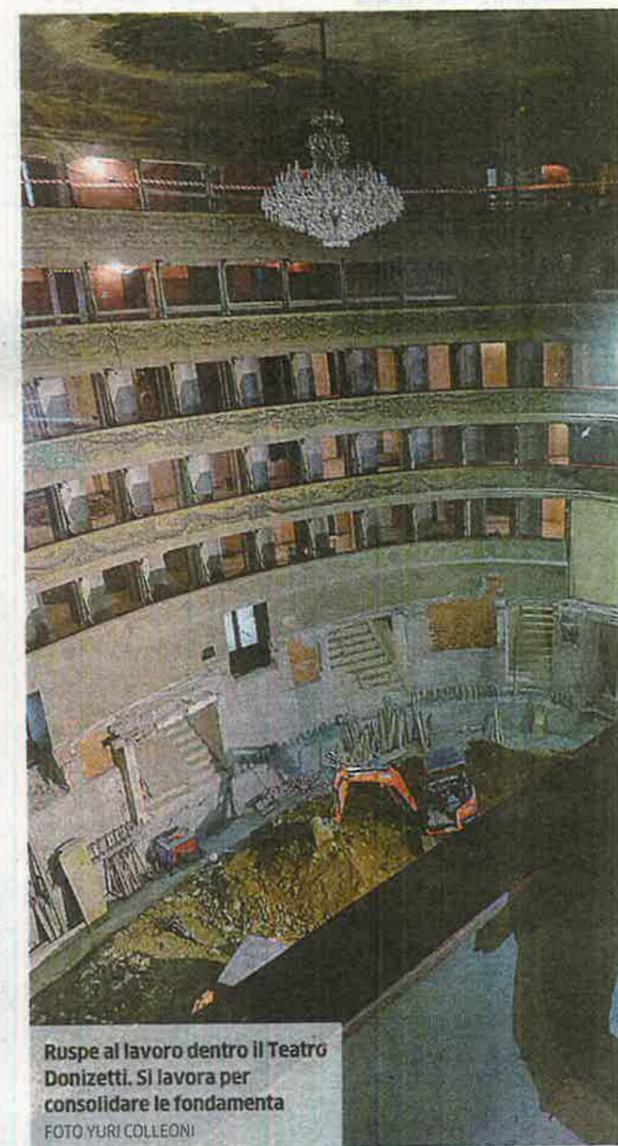
stati e ci saranno piccoli aggiustamenti in corso d'opera ma abbiamo il vantaggio che chi si occupa della progettazione segue il cantiere costantemente e questo ci ha consentito, sinora, di non accusare gravi ritardi». Gli imprevisti sono dietro l'angolo, in un cantiere come questo. Pensiamo al tetto, sorvegliato speciale. Non sono in programma interventi di peso, ma andranno comunque indagate le tracce di infiltrazioni che ancora si notano sul soffitto dipinto da Domenighini.

Le demolizioni, che dovrebbero concludersi entro la fine di giugno, stanno interessando le scale dei corpi est ed ovest del teatro, oltre alla parte sottostante la platea. Nelle prossime settimane saranno abbattuti i camerini. Poi si inizierà a costruire le parti nuove cominciando proprio dall'ala affacciata sul laghetto, e che è stata completamente sgomberata. Svuotati gli uffici e la sala conferenze, la sede dell'assessorato alla Cultura è diventata il quartier generale del cantiere. Tappezzano le pareti un mare di progetti e planimetrie, accanto a qualche fotografia d'epoca del teatro: passato e futuro in una stanza. L'unico spazio rimasto integro è il vecchio foyer, affidato a un gruppo di restauratrici che stanno saggiando stucchi e decori. Ma anche la hall, una volta ripulita, riserverà inattese sorprese cromatiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli scavi nel sottoplatea



Ruspe al lavoro dentro il Teatro Donizetti. Si lavora per consolidare le fondamenta
FOTO YURI COLLEONI

Le tracce del passato Pareti color avorio e finestrelle nascoste

La Sovrintendenza è stata chiara: tornare alle coloriture originali. Il foyer storico del Donizetti dirà addio a stucchi dorati e pareti rosa, che risalgono agli anni Novanta del Novecento, per vestirsi delle tinte di fine Ottocento. Avanti allora con i verdi tenui, l'avorio e il beige.

I primi saggi alle pareti stanno rivelando diverse stratificazioni di colori, spiega Elisa Pedretti, che guida un team di restauratrici. Rinvenuti anche intonaci viola e ocra. Tutto sarà documentato e poi la Sovrintendenza farà la sua scelta. Ma l'orientamento è già noto: tornare il più possi-

bile all'aspetto originale.

Anche i decori dei parapetti dei palchi e gli affreschi sul soffitto della sala dove avvengono le rappresentazioni saranno restaurati, ma in quei casi si tratterà principalmente di un lavoro di pulitura e di verifica dello stato di conservazione. Tracce del passato sono venute alla luce anche lungo le scale del teatro. È il caso degli affacci dei parapetti che, sul finire dell'Ottocento, si trovavano nel primo blocco del Donizetti quando ancora non erano stati realizzati i due fabbricati aggiuntivi sui lati a est e a ovest. Finestrelle bordate di mattoni che resteranno dove

sono. Testimonianze di un impianto originale più volte rimaneggiato nel corso di due secoli. E non sempre documentato. Ritrovati durante i lavori in galleria quelli che si presume fossero i basamenti di vecchi palchi. Hanno l'aspetto di sedute in muratura e rimandano all'impianto ottocentesco del Donizetti.

Concluse le demolizioni le scoperte finiranno ma non è escluso che nelle prossime settimane altri frammenti di passato possano venire alla luce. Aggiungendo nuovi dettagli alla storia del teatro cittadino.

C. B.



Le restauratrici al lavoro nel foyer del Donizetti

LA CURIOSITÀ

Team di esperti da Monaco per migliorare l'acustica

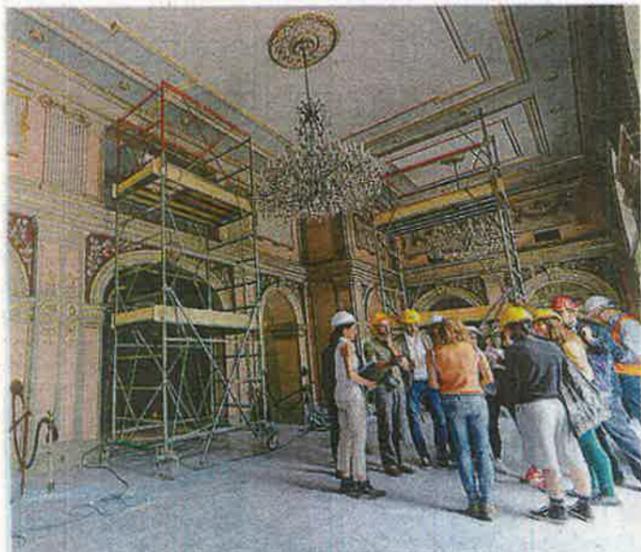
«L'acustica del Donizetti? Era già buona, speriamo di migliorarla». Con questo intento la Fondazione Teatro Donizetti ha deciso di affidarsi, già durante la fase di progetta-

zione, ad un colosso dell'ingegneria del suono, la Müller-BBM di Monaco di Baviera, specializzata in acustica degli edifici. La società tedesca ha prestato la sua consulenza per i principali auditorium, teatri e case della musica del mondo dall'Europa alla Cina passando per l'Australia, dove è interve-



nuta sulla Opera House di Sydney. «Gli esperti tedeschi ci stanno seguendo sin dall'inizio e continueranno a darci la loro consulenza anche durante i lavori. Sono attesi domani (oggi per chi legge, ndr) per un nuovo sopralluogo. Seguono passo passo l'andamento dei lavori. Non vogliamo compro-

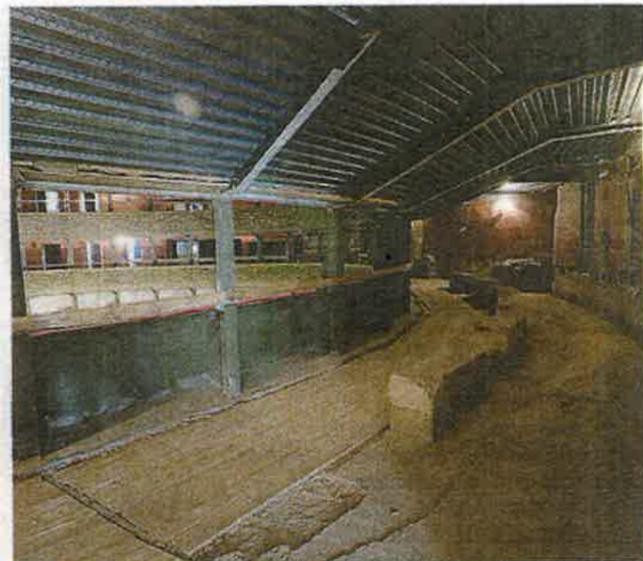
mettere l'acustica con il restauro e anzi vorremmo poterla migliorare» spiega il direttore della Fondazione Massimo Boffelli. Le migliori riguarderanno anche il palcoscenico e la buca dell'orchestra, che sarà meccanizzata. Interventi anche sulla torre scenica per renderla più funzionale.



Il vecchio foyer tornerà ai colori originali



Il lato della biglietteria è stato interessato dalle prime demolizioni



Il tetto della galleria rinforzato e i basamenti dei vecchi palchi

Gli extra costi lievitano «Mezzo milione di euro Ma rispetteremo i tempi»

L'imprevisto

Massima trasparenza dai vertici della Fondazione e dall'assessorato: «I lavori aggiuntivi non ipotizzabili»

«Abbiamo incontrato parecchi inconvenienti sulla nostra strada ma abbiamo adottato soluzioni tempestive che, ad oggi, ci hanno consentito di rispettare il cronoprogramma». Il presidente della Fondazione Teatro Donizetti, Giorgio Berta, non nasconde le difficoltà di un cantiere complicato, in lotta con il tempo. Quei 22 mesi oltre i quali i lavori non devono andare, come previsto dal contratto con le imprese costruttrici Fantino e Notarimpresa. La Fondazione, di concerto con il Comune, ha deciso di mostrare lo stato dei lavori alla stampa e nei prossimi giorni porterà in tour anche i consiglieri di Palazzo Frizzoni, in



Da sinistra, Berta, Brembilla e Boffelli con i giornalisti FOTO COLLEONI

nome di una «trasparenza assoluta». Ringrazia le imprese, Berta, affermando che «hanno dimostrato correttezza e serietà in un dialogo franco e chiaro con la Fondazione».

Non ci fossero sinergia e sintonia fra le parti, lasciano intendere il presidente e l'assessore ai Lavori pubblici Marco Brembilla, gli imprevisti non verrebbero superati e la strada sarebbe più in salita di quanto non sia già. «Gli interventi aggiuntivi non erano ipotizzabili, sono cose di cui ti rendi conto solo quando cominci a demolire. D'altronde, siamo alle prese con problemi inevitabili in ristrutturazioni di questa portata» ribadisce Brembilla. Costi lievitati di cinquecentomila euro ma tempi rispettati, si affrettano a sottolineare nel quartier generale del cantiere. «Sono molto fiducioso - si sbilancia l'assessore ai Lavori pubblici - restituirò alla città un Donizetti migliore, fruibile tutto l'anno».

«Sono molto fiducioso. Restituirò un Donizetti migliore fruibile tutto l'anno»

Si dice rassicurata Nadia Ghisalberti, assessore alla Cultura. «Era dal due gennaio che non entravo in teatro e oggi (ieri per chi legge, ndr) ho visto un cantiere ben organizzato, nel quale si è fatto molto. E il fatto che la tempistica sia stata confermata mi fa ben sperare. Trovo positiva la scelta di aprirlo ai media, di mostrare alla città quello che si sta facendo». Un intervento reso possibile da una raccolta di fondi che ha unito risorse pubbliche e private. «Un esempio virtuoso che ha messo insieme i finanziamenti stanziati da Mibact, Regione e Comune con i fondi donati dai privati: banche, imprese e singoli cittadini. Mi piacerebbe ne nascesse un teatro capace di avere un ruolo centrale tanto dal punto di vista culturale quanto urbanistico», prosegue l'assessore Ghisalberti.

L'auspicio è che ora tutto proceda senza intoppi sino alla meta, l'autunno 2019, quando il teatro dovrà tornare ad aprirsi al pubblico. Qualcuno ieri, vedendo le ruspe in azione sotto la platea, si augurava che non venissero alla luce reperti archeologici e suggeriva, tra il serio e il faceto, di non scendere troppo in profondità con le benne.

Ca. Bl.

Le minoranze: «Comunque si sono persi due anni»

Tra una settimana toccherà a una rappresentanza di consiglieri comunali visitare, per la prima volta dall'inizio dei lavori, il maxi cantiere del teatro Donizetti. Ad oggi le perplessità della minoranza si concentrano soprattutto sui tempi di realizzazione dell'opera: nonostante le rassicurazioni dell'azienda sul rispetto del cronoprogramma, il traguardo fissato per l'autunno del 2019, appare quanto mai incerto: «È impensabile non immaginare altri intoppi, visto che già ce ne sono stati in pas-

sato - dice Luisa Pecce (Lega) - Per quel che riguarda i lavori, aspettiamo di vedere il cantiere. Personalmente mi preoccupa l'aspetto che ruota attorno al palco, ai camerini e alla struttura per musicisti. È la parte più complessa dell'opera, sulla quale si misura la qualità di tutto il lavoro».

È fiducioso l'ex sindaco Franco Tentorio, oggi consigliere comunale di minoranza della lista che porta il suo nome: «Ho buone sensazioni sull'impresa che ha vinto l'appalto e non ho dubbi che il cantiere

stia procedendo bene - dice -. Rimane il fatto che la scelta, da noi non condivisa, di una Fondazione pubblica ha rallentato enormemente i tempi, facendo perdere due anni. Se l'Amministrazione avesse seguito la strada tracciata da noi di una Fondazione privata, non solo avrebbe avuto la possibilità di scegliere tra un congruo numero di imprese bergamasche, ma il Teatro Donizetti sarebbe già ristrutturato e riaperto. Invece hanno temuto sulla legittimità dell'operazione - aggiunge Tentorio - ma sarebbe



Franco Tentorio

bastato chiedere un parere all'Autorità nazionale anticorruzione per non rischiare».

Una posizione condivisa anche dal suo già vicesindaco, Gianfranco Ceci (Forza Italia): «Siamo noi ad aver messo in piedi questa operazione - dice -. L'attuale Amministrazione ha lanciato proclami, sostenendo che entro la fine del mandato il teatro sarebbe stato inaugurato. Sappiamo che non sarà così, perché opere di questo tipo impegnano 2-3 anni di lavoro. Ora si tratta di lavorare bene; per quanto ci ri-

guarda, non faremo dichiarazioni da campagna elettorale. Vorrà dire che lo inaugurerà un'altra Amministrazione, che speriamo sia di nuovo di centrodestra».

Più defilata, invece, la posizione del Movimento 5 Stelle: «Non rileviamo particolari criticità, né sull'intervento in sé, né sul progetto - dice Marcello Zenoni - Abbiamo saputo dei ritardi accumulati nelle prime settimane, ma se stanno recuperando, ben venga. Noi nel frattempo siamo in attesa, oltre che del sopralluogo, di una documentazione dettagliata sui tempi e sull'organizzazione dei lavori».

Sergio Cotti